

Negri in rivolta a New Haven

A pagina 10

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tre anni orsono moriva Togliatti



Tre anni fa, il 21 agosto 1964, dopo giorni di angoscia e di speranza giungeva dal campo dei pionieri di Artek, in Crimea, la temuta notizia della morte del compagno Togliatti. Oggi, a tre anni dalla morte, il Partito ricorda il grande dirigente scomparso. Alle 11, delegazioni della direzione del PCI, del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, della Federazione romana, dell'Unità e di organizzazioni democratiche e popolari della capitale si recheranno al cimitero del Verano per rendere omaggio a Togliatti. Il grande dirigente comunista scomparso sarà inoltre ricordato in questi giorni con manifestazioni e assemblee. Come ogni anno anche nel campo dei pionieri di Artek si svolgerà oggi una manifestazione alla quale sarà presente per la direzione del PCI il compagno Armando Cossutta. Il PSIUP sarà rappresentato dal compagno Andrea Dosio.

Con una forte manifestazione popolare presso Trieste

Rotta la congiura del silenzio

Il dibattito politico sulla NATO

Nuovi appelli oltranzisti degli atlantici

Reazioni polemiche della destra all'articolo dell'«Avanti!» - Discorso del vice segretario del PRI

ROMA, 20 agosto

Il fragore delle esercitazioni a fuoco sul Carso e nelle tormentate campagne del Friuli costituisce nei prossimi giorni la menzionabile sottofonda del più grosso sforzo di rilancio atlantico compiuto in questi ultimi anni. Alla vigilia del raduno della NATO, che ha provocato proprio oggi a Trieste la prima protesta di massa, è chiaro come in questo tentativo nulla sia stato lasciato al caso: dalla mobilitazione degli alti gradi del Patto atlantico (a partire dal gen. Lemnitzer), alla schieramento della squadra navale italiana, alla predisposizione delle truppe e delle forze dell'aria per questa singolare e allarmante parata - in realtà, alle obiezioni e alle riserve che nel dibattito politico italiano si stanno facendo strada nell'arco stesso delle forze della coalizione governativa, si cerca di rispondere con le salve di artiglierie «allate» e con il rimbombare dei missili e dei jet (e nessuno è disposto a dimenticare, tra l'altro, che nei nostri aeroporti militari del Friuli vengono a esercitarsi o a distendersi i nervi gli assi americani, reduci dai criminali raid nei cieli del Vietnam del Nord).

Sulla «Liming» assediata a Genova

Acqua piovana per dissetarsi?



GENOVA — I marinai a bordo della «Liming», bloccata nel porto di Genova, hanno approfittato ieri di un acquazzone per raccogliere in teli e in secchi acqua piovana. Malgrado gli appelli provenienti da bordo — e visuale le regole più elementari del mare — le autorità portuali, per ordini dall'alto, continuano a rifiutare i rifornimenti. Nella foto i marinai cinesi protestano contro il governo italiano innalzando bandiere di segnalazione.

(A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

attorno alle manovre della NATO

Il grave significato del raduno dei riservisti rivelato dal compagno Di Giulio nel suo discorso - Crescente pressione dei dirigenti USA sulle forze politiche italiane perché prevalga l'atlantismo - Imbarazzati gli esponenti del centro-sinistra - Ridicola minimizzazione della stampa

DALL'INVIATO

TRIESTE, 20 agosto

Una notizia in «breve» apparsa su di una rubrica pubblicitaria della odierna cronaca cittadina del «Piccolo», in forma che «sabato 26 si svolgerà nel Poligono del Mezzogiorno - Cellina l'annunciata esercitazione a fuoco con intervento di unità corazzate, elicotteri e aerei da combattimento». Il singolare annuncio aggiunge alcune indicazioni organizzative per gli ufficiali in congedo triestini, invitati ad assistere alle manovre. Siamo, in pratica, non solo alla minimizzazione, ma al declassamento delle notizie relative al congresso degli ufficiali riservisti della NATO, in programma dal 28 agosto, e che pure sta muovendo una squadra della marina militare italiana, l'intero stato maggiore delle nostre forze armate, ingenti reparti militari di stanza nella regione, oltre al comando superiore del Patto atlantico. Evidentemente, le forze politiche locali del centro-sinistra hanno colto l'estrema impopolarità dell'avvenimento, e nell'imbarazzo di prendere una posizione di una qualche coerenza, preferiscono la tattica del silenzio. Solo un giornale della destra democratica e confindustriale di Udine, polemizza con la campagna dell'Unità. Gli argomenti non potrebbero essere più meschini e scontati. I comunisti vogliono «sabotare» la NATO, per indebolire le difese militari dell'Occidente di fronte alle forze di terra sovietiche, non più tanto certe della propria superiorità in caso di conflitto.

Come si vede, la logica della guerra fredda continua a mietere vittime. Emerge clamorosamente, in questo tipo di polemica, l'incapacità di concepire una politica estera italiana che vada oltre la logica dei blocchi, e si proponga di favorire quella politica di intese, di collaborazione e di sicurezza in Europa, capace di rendere inutile la corsa al riarmo, il frangere di due schieramenti bellici contrapposti sempre più gonfi di capacità distruttive.

Che questo — piuttosto di quello di campo trincerato e atlantico — sia il ruolo che converrebbe al Friuli-Venezia Giulia, nell'interesse non solo del proprio sviluppo economico e civile, ma di quello dell'Italia e dell'Europa, non siamo solo noi a sostenerlo, ma anche i settori autonomistici di quei partiti di centro-sinistra che, in questi giorni, tacciono imbarazzati di fronte all'immense spargimento della forza missilistica della NATO ai confini jugoslavi. Questa congiura del silenzio è stata però spezzata fin qui da un articolo di Mario Passi, sulla rivista del nostro partito a Trieste e nella regione. Oggi a Sgonico, un paese dell'altopiano carisio, dove una vasta area di interesse turistico sarà espropriata per trasferirvi una polveriera, il

Mario Passi
SEGUE IN ULTIMA

Finite le vacanze di Ferragosto

Nel Nord il grande ritorno sotto la sferza del maltempo



GENOVA — Interminabili ieri le code di auto lungo le strade che dalla Riviera portano alle città del nord. Nella telefoto ANSA l'ingresso dell'autostrada per Milano.

Sabato record della barbarie USA

209 bombardamenti in un giorno sul Nord Vietnam

Una cifra così elevata di incursioni non era mai stata raggiunta dall'inizio dell'aggressione

SAIGON, 20 agosto

Aviogetti americani da bombardamento hanno effettuato nella sola giornata di ieri 209 incursioni sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam, cioè il più alto numero di bombardamenti che sia mai stato effettuato in un solo giorno dall'inizio della guerra di aggressione.

Nel darne notizia, con orribile emulazione, le agenzie americane si rinvocano testualmente che «aviogetti americani hanno compiuto ieri un numero record di missioni contro il Vietnam del nord. Il record precedente era stato stabilito il 3 agosto quando erano state effettuate 197 incursioni». Come se si trattasse di una competizione sportiva.

In genere, poiché il maltempo ha impedito le incursioni nella parte settentrionale della RVN, la maggior parte di questi bombardamenti è stata concentrata sulla parte meridionale. Con questo record, dunque, prosegue e si aggrava la «scalata» del terrore che del resto Johnson aveva lasciato chiaramente prevedere nella sua conferenza stampa di due giorni fa annunciando che le operazioni aeree «sarebbero state intensificate».

Ritraggono invece le operazioni militari nel Vietnam del sud dove, nel giro delle ultime 48 ore, gli americani denunciano la perdita di quattro elicotteri e di un biplano tipo «Canberra». Soltanto i giganteschi bombardieri «B-52» hanno proseguito il martellamento della matorratura vallata dell'An Shau, nella parte settentrionale del Paese, al confine con il Laos.

La stampa inglese contro i bombardamenti sul confine della Cina

«Gli USA non sanno più cosa fare»

Completa sfiducia nelle scelte strategiche americane

SERVIZIO

LONDRA, 20 agosto

«La difesa da parte del Presidente Johnson della sua politica nel Vietnam non ha affatto dissipato l'allarmante impressione che gli Stati Uniti «non sanno più cosa fare» e che «stanno cercando di fare». Così inizia un commento odierno del quotidiano londinese «Observer» che va a rileggersi su una nota altrettanto critica a quanto l'autorevole «Times» aveva scritto due giorni or sono a proposito della «evidente perdita di orientamento» di Washington. Gli USA hanno esteso i bombardamenti fin sul confine della Cina e tutti i massimi organi di opinione inlesi si sono dichiarati contrari.

La dislocazione e la protesta che sarebbero state volutate e utili dal governo Wilson, sono venute spontaneamente «in immediatezza di un'organizzazione ben articolata nella realtà» dai giornali più influenti.

Bisogna tornare a sottolineare il fatto perché la «stolta» sia pure trattenuta entro la cautela diplomatica di circostanza a cui la «sommità» della stampa di informazione ha dato vita — in opposizione alla rigidità governativa — ha per implicazione, un significato assai preciso nei confronti di due temi di fondo: 1) rapporto tra lo Stato guida USA e i suoi alleati; 2) ricerca di una prospettiva propria, per l'Inghilterra, nel momento in cui quel rapporto, confermandosi più che mai soffocante, rivela la propria inefficacia e pericolosità.

Il discorso, per ora, è appena agli inizi: lo si può desumere più per accenti o suggestioni che per lettura diretta.

Leo Vestri
SEGUE IN ULTIMA

Mezzo milione di romani stanno rientrando - Bel tempo nel Friuli-Venezia Giulia - 1.100.000 auto transitate in Abruzzo - In Sicilia aumenta il caldo

In gran parte dell'Italia settentrionale temporali, bufera e pioggia hanno caratterizzato la giornata del «grande ritorno» dalle vacanze di Ferragosto. Fin dalle prime ore del mattino il traffico sulle strade ha subito un sensibile aumento. Il maltempo, che ha fatto scendere sensibilmente le temperature, ha anche fatto anticipare le partenze dai luoghi di villeggiatura.

Polizia della strada, carabinieri e altre forze disposte lungo le strade di maggior transito hanno svolto un lavoro prezioso contribuendo a rendere più scorrevole e meno pericoloso l'eccezionale traffico. Purtroppo, anche ieri numerosi e tragici incidenti stradali (dei quali riferiamo in altra parte del giornale) provocati anche dal maltempo.

Il temporale a Milano ha provocato danni anche alle linee ferroviarie. Tra le 7 e le 8, nel momento in cui il traffico ferroviario aumentava di intensità, tutta la circolazione è stata letteralmente sconvolta. Parecchi fulmini hanno colpito cabine di trasformazione, locomotori e fili elettrici e molti treni sono rimasti bloccati. Treni e squadratori si sono messi subito al lavoro per riparare i guasti i ritardi dei treni in media si sono aggirati sulle tre ore.

Un fulmine ha colpito la linea elettrica aerea in prossimità della stazione di Mezzo, sulla Milano-Venezia, facendo cadere. Il traffico è stato riattivato dopo circa due ore. Un altro fulmine ha colpito il locomotore del treno «tutto letti» Roma-Milano, alla stazione di Rogoredo. Il treno è rimasto fermo 45 minuti. Il rapido Milano-Genova «R-81» è stato colpito da un fulmine in prossimità di Voghera: è stato riorchestrato in stazione da un locomotore di soccorso.

A Pontecorvo un altro fulmine ha immobilizzato il «Friuli-Express» diretto a Genova, che è stato poi, rimorchiato. Una folgore ha fatto cadere i fili della corrente nel tratto tra Greco e Sesto San Giovanni interrompendo il traffico. I treni della linea per Chasso hanno subito forti ritardi e sono stati dirottati su una linea di emergenza. Il «Jolly» Magliorico è stato colpito da un fulmine poco dopo l'uscita dalla tettoia della stazione Centrale. Dopo un minuto è stato trascinata in stazione. Un accelerato proveniente da Voghera è stato immobilizzato per un'ora in prossimità della Stazione Centrale e di ritorno. La Stazione Centrale è rimasta senza luci per circa dieci minuti per una «sacita» che ha colpito una grossa cabina di alimentazione.

Il temporale ha fatto abbassare la temperatura a 16 gradi. Il movimento passeggeri alla Stazione Centrale è stato particolarmente intenso con molte di turisti stranieri di ritorno ai loro Paesi d'origine. Gruppi di emigranti italiani sulla via del ritorno verso i loro posti di lavoro, si sono mescolati a migliaia di milanesi che rientravano dalle ferie. Trentasei treni straordinari sono giunti ieri a Milano, otto dei quali provenienti dalla Sicilia e sei dalle Puglie.

Nel Lazio già da ieri pomeriggio si è notato un aumento del movimento sia sulle strade statali e sull'Autostrada del Sole sia alla stazione Termini. Molti sono stati i treni straordinari e molti i convogli ai quali erano stati aggiunti vagoni per l'eccezionale numero di viaggiatori. Per quanto riguarda il traffico automobilistico, la mattinata è stata tranquilla; nonostante il tempo incerto il traffico è stato di qualche consistenza sulle strade che portano alle località marine più vicine a Roma.

Secondo calcoli approssimativi, i romani che debbono rientrare in città in questi giorni sono circa mezzo milione. Agenti della stradale, pattuglie di carabinieri, impiego di elicotteri e ogni altro mezzo disponibile sono entrati in servizio.

SEGUE IN ULTIMA

Nuovo grave episodio di banditismo in Sardegna

Rapito da quattro giovani mascherati il concessionario della FIAT di Nuoro

Prelevato presso Cala Liberotto, mentre tornava da una gita con la moglie e la figlia - A bordo della «125» del commerciante i banditi armati scompaiono nella notte con l'ostaggio - Studente uno dei banditi?

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 20 agosto

Sono in quattro, tutti giovanissimi. Appostati nei pressi di una villa, a Cala Liberotto, nel Golfo di Orsoi, attendono il rientro del padrone di casa e dei familiari. Il signor Aurelio Baghino, di 63 anni, facoltoso commerciante e concessionario della FIAT per la provincia di Nuoro, si trova fuori, assieme alla moglie e alla figlia, per la consueta passeggiata serale. Alle 21,30 i quattro uomini

armati e mascherati sentono arrivare una macchina. E' la «125» del padrone della villa. Quando l'auto si ferma, due degli uomini si avvicano puntando le armi sul commerciante, la moglie e la figlia. La signora Baghino, sofferente di cuore, sta per svenire: viene soccorsta dal marito. Quest'ultimo dice: «Lasciate in pace mia moglie. E' malata. Da appena due mesi è stata dimessa da una clinica torinese». Gli altri due si fanno avanti. Adesso sono in quattro, con le armi puntate.

Il capo invita le donne a rientrare nella villa senza far rumore. Poi, indicando il signor Baghino, dice: «Dovete lasciare. Se denunciate il fatto prima di domani mattina, uccidiamo lei. Se vi comportate bene e seguirete alla lettera le nostre istruzioni, lo riavrete presto sano e salvo». Costrette al silenzio le donne, il capo punta il mitra contro la schiena del commerciante e lo costringe a salire sulla «125». Preceduto dai tre complici, si infila anch'egli nella macchina. Infine, con lo

ostaggio, i banditi partono a tutta velocità. Soltanto stamane alle ore 9, la signora Baghino ha denunciato il rapimento del marito. Lei non parla. E' molto debole; il medico, dopo la terribile scena di ieri notte, le ha ordinato riposo assoluto. Non può ricevere gente, neppure quella della polizia. Parla la figlia Aida, «i banditi» — racconta — erano quattro. Giuseppe Podda
SEGUE IN ULTIMA